

“I vuoti di potere favoriscono le infiltrazioni mafiose”

«Noi torniamo in Sicilia per completare il giro dei distretti. Saremo a giugno a Caltanissetta e in autunno a Catania. Siamo tornati a Messina per verificare cosa è cambiato rispetto alla visita di cinque anni fa della commissione». Lo ha detto ieri il presidente della Commissione parlamentare antimafia Roberto Centaro, che guida la delegazione impegnata da ieri pomeriggio in Prefettura a Messina in tre giorni di audizioni.

«Comunque - ha continuato Centaro - non è che ogni volta che viene indagato un magistrato c'è per forza l'ennesima lotta tra le Procure. Questo capita in tutta Italia. Con la nuova legislazione si è comunque sopperito al perverso incrocio della reciprocità per cui adesso è Reggio Calabria che indaga sui giudici di Messina, quelli di Catanzaro sui colleghi di Reggio Calabria e via così per tutti i distretti giudiziari. La relazione che il prefetto ci ha fatto pervenire - ha proseguito Centaro - fa un'analisi molto precisa comunque di quello che è Messina, cioè una città purtroppo commissariata da un anno e mezzo per via della intricata vicenda giudiziaria del sindaco decaduto. È chiaro che quando manca una guida politica anche per le organizzazioni criminali è più facile infiltrarsi nelle istituzioni, ma questo - ha concluso il presidente dell'Antimafia - succede anche purtroppo quando la guida politica c'è ma non riesce a dare risposte ai cittadini sulla mancanza dei posti di lavoro e sul mancato risanamento della città».

A Centaro ha indirettamente risposto il capogruppo dei Ds ed ex presidente della Commissione, (onorevole Giuseppe Lumia, che in una pausa dei lavori ha affermato: «Il caso Messina non si è mai chiuso si erano accese delle speranze che però sono state disattese, bisognava fare di più, affondare sui rapporti mafia-politica-amministrazioni-istituzioni. Abbiamo una mafia che ha tessuto rapporti fortissimi con imprenditoria e politica. Segnaliamo infatti che è stata molto sottovalutata la forza della mafia barcellonese, la sua capacità di condizionamento politico e economico».

«La vicenda dell'Università - ha detto ancora Lumia - non si è ancora chiusa e il caso Bottari è ancora alla nostra attenzione. La vicenda del Ponte sullo Stretto deve essere approfondita molto perché bisogna essere pronti e preparati a evitare infiltrazioni che dal basso del territorio e dall'alto dei grandi appalti internazionali potrebbero presentarsi. Abbiamo elementi per dire - ha osservato il parlamentare dei Ds - che la situazione è ancora più grave di quattro anni fa, la mafia è ancora più forte».

Intanto aumentano le adesioni alla mobilitazione promossa da Cgil, Cisl e Uil, che oggi alle 18 culminerà con un incontro pubblico a piazza Cairoli. Ieri è giunta «piena condivisione per i contenuti e la puntualità dell'iniziativa, che giunge in un momento drammatico per la città» anche dall'arcivescovo, monsignor Giovanni Marra, che ha incontrato i segretari provinciali di Cgil, Ciel e Uil, Franco Spanò, Maurizio Bernava e Maurizio Ballistreri.

EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS